

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 9 novembre 2000 il sindaco di Argelato ha scritto una lettera al prefetto (e per conoscenza ai comandi dei Carabinieri competenti per territorio) affermando che:

«valutati i costi di acquisizione, ristrutturazione e di adattamento dei locali alle esigenze dell'Arma per costruire una stazione base (circa lire 1.500.000.000), prima di procedere ulteriormente si ritiene conveniente valutare l'opportunità di costruire una nuova stazione;

una struttura nuova deve configurarsi come stazione media, la stima dei costi dovrebbe aggirarsi attorno ai 2 miliardi di lire, escluso il costo per l'eventuale acquisto dell'area;

come per il progetto precedente l'amministrazione comunale di Argelato è disponibile a farsi carico della realizzazione dell'opera, da cedere in locazione al ministero dell'interno »;

a questa lettera del sindaco di Argelato il prefetto di Bologna ha risposto:

con riferimento alla nota n. 14015 in data 31 luglio 2000 con la quale la signoria vostra ha rappresentato la disponibilità ad acquisire un immobile da adibire a sede del Comando Stazione Carabinieri di Argelato ed a sostenere gli oneri di ristrutturazione e di adattamento dei locali alle esigenze dell'Arma, si comunica che, ai fini dell'avvio dell'istruttoria per l'eventuale acquisizione in locazione del compendio in argomento, è necessaria la trasmissione a questa Prefettura del compunto metrico-estimativo dei lavori e duplice esemplare delle planimetrie nonché l'importo del canone annuo richiesto per la locazione di anni sei, come già comu-

nicato al Comando Provinciale Carabinieri con nota del 10 agosto 2000;

alla lettera del Prefetto il Sindaco ha risposto a sua volta:

« invio, in allegato, il materiale relativo all'immobile individuato per l'eventuale realizzazione della Stazione dell'Arma dei Carabinieri nel territorio di Argelato. Questo materiale era stato predisposto con urgenza su richiesta del Comando Carabinieri, in base alla ipotizzata possibilità di aprire in tempi brevi una Stazione Carabinieri ad Argelato.

Ora, a mesi di distanza, non è pervenuto alcun tipo di risposta, non si sa quando potrà pervenire, il proprietario dell'immobile ha già dichiarato di non essere più disponibile ad attendere altri mesi senza alcuna certezza di acquisto dell'immobile da parte del Comune.

Pertanto, è attuale e reale il rischio che tutto quanto fatto si vanifichi, e tra poco molto tempo si debba rifare tutto da capo, sempre e comunque in condizioni di assoluta incertezza. A questo punto ci si chiede: se esiste la espressa volontà di aprire una Stazione Carabinieri ad Argelato. Perché questa non può venire formalizzata da chi ha titolo per farlo? Di fronte ad un atto di impegno formale, il Comune potrebbe avviare la procedura per l'acquisizione dell'immobile da adibire a Caserma, e affrontare i problemi di ristrutturazione e adattamento con i tempi necessari.

Come è già stato detto, scritto e ribadito, il Comune di Argelato ritiene l'apertura della Stazione Carabinieri utile, necessaria e prioritaria, è stato ed è disponibile a svolgere la sua parte affinché l'obiettivo possa essere raggiunto »;

inoltre il Comando della Regione Emilia Romagna dei Carabinieri ha espresso orientamento positivo il 21 marzo 2001 indicando per di più le caratteristiche seguenti dell'istituenda Stazione.

Competenza Territoriale: il Comune di Argelato; Dislocazione: Distaccata; Superficie: 35,130 Km²; Popolazione 7.935 abitanti; Forza Organica: 2 Isp. + Sovr. + 6 App./Car.(*); Fascia Oraria: 2^a Fascia; Dotazione Organica

Automezzi: 2 AVT utilitarie (*); Dipendenza Cp. S. Giovanni Persiceto dist. 16 Km.

sulla base di questi elementi l'interrogante sottolinea una nuova presa di posizione del Consiglio Comunale di Argelato del 19 giugno 2002 che tra l'altro afferma:

« con la presente siamo a denunciare pubblicamente una situazione oramai inaccettabile e chiediamo cortesemente alle competenti autorità cosa intendono fare per dare risposte ai bisogni di sicurezza della collettività locale.

Facciamo presente che sui problemi della sicurezza questa Amministrazione non si è limitata a chiedere impegni ad altre istituzioni, ma ha investito consistenti risorse per rafforzare il Corpo della Polizia Municipale, attualmente formato da 13 persone dotate di tutte le attrezzature per svolgere al meglio le funzioni d'istituto.

Inoltre, il Comune di Argelato sta operando assieme agli altri Comuni per associare le funzioni della Polizia Municipale, con l'obiettivo di potenziare il controllo del territorio.

Chiedendo la Caserma, non ci sembra e non ci sembra di chiedere l'impossibile, ma di avere le condizioni minime per garantire un servizio fondamentale ai cittadini » —:

se siano a conoscenza della richiesta di realizzare una stazione dei Carabinieri nel comune di Argelato (Bologna);

se sulla base di questi elementi intendano adottare tutti i provvedimenti necessari per dare attuazione rapida alla istituzione della Stazione dei Carabinieri di Argelato autorizzando i Comandi interessati ad operare di intesa con l'Amministrazione Comunale in questa direzione. (3-01196)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Canicattì sta vivendo una situazione drammatica per la cronica crisi idrica;

il quantitativo di acqua assegnato, secondo il piano di ripartizione, circa 45 litri al secondo, è totalmente insufficiente per soddisfare i bisogni più elementari della comunità (circa 35 mila abitanti);

il sindaco di Canicattì ha sempre chiesto un aumento della dotazione in considerazione del numero di abitanti;

le ripetute rotture delle condotte del Fanaco hanno causato una totale interruzione dell'afflusso di acqua provocando una gravissima crisi che potrebbe sfociare in disordine pubblico;

il commissario straordinario per l'emergenza idrica, il presidente della regione Sicilia, non ha ancora delegato ai prefetti il potere per gestire la situazione in caso di crisi idrica, con l'aggravante che anche il prefetto di Agrigento si trova impossibilitato ad assumere qualsiasi decisione e scelta;

in questo momento la città viene alimentata da pochissimi litri di acqua forniti dall'Eas (quando arriva) e da alcuni pozzi gestiti dal comune che risultano insufficienti —:

quali provvedimenti intenda porre in essere per evitare il verificarsi di fatti incresciosi determinati dalla disperazione dei cittadini di Canicattì. (3-01197)

* * *

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, contenente il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, prevede all'articolo 32 le « unioni di comuni » come categoria di ente locale costituita da più comuni allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di servizi per ridurre i costi di gestione;

secondo le norme del testo unico citato anche le unioni di comuni sono

assoggettate alle norme che regolano gli enti locali, se compatibili, in particolare quelle riferite alla composizione degli organi;

L'esercizio associato di servizi fra comuni è incoraggiato dal legislatore proprio perché dovrebbe essere diretto allo svolgimento ottimale ed economico dei servizi locali; per questo motivo alle Unioni di comuni è stato attribuito il 60 per cento dell'importo dei trasferimenti aggiuntivi destinati alle fusioni, unioni di comuni e comunità montane stanziati con le leggi finanziarie relative agli anni 2001 e 2002;

i comuni, in qualità di enti locali « ordinari » sono soggetti al « patto di stabilità » che prevede per l'anno 2002 il limite di incremento delle spese complessive del 6 per cento rispetto alle spese complessive sostenute nell'anno 2000;

i comuni, da diversi anni, stanno subendo tagli nei trasferimenti erariali che per gli anni 2002, 2003, 2004 sono stati fissati rispettivamente nell'1 per cento, 2 per cento e 3 per cento;

all'interrogante risulta che:

a) nel caso in cui si crei una unione fra due comuni per la gestione congiunta di un servizio, precedentemente già gestito in forma associata tramite convenzione o consorzio, tale evento non comporta il conseguimento di maggiore economia nel servizio ma dà l'opportunità all'unione di comuni di ricevere trasferimenti erariali aggiuntivi a quelli già ricevuti dai due rispettivi comuni facenti parte della nuova unione;

b) il fenomeno delle unioni di comuni può essere usato come strumento per aggirare il patto di stabilità e, laddove non consegue effettivi risparmi nella gestione dei servizi locali, contribuisce solo allo spreco di risorse erariali, a causa dell'onerosità della struttura dell'unione, ivi comprese le maggiori indennità di carica percepite dagli organi di governo —:

se al Ministro risulti che alcune unioni di comuni siano state create per

gestire servizi di modesto valore o servizi precedentemente già gestiti in forma associata tramite altre forme associative, e se ciò possa configurarsi come un'elusione del patto di stabilità finalizzata all'ottenimento di maggiori trasferimenti;

se il Ministro ritenga opportuno prevedere ulteriori strumenti di controllo al fine di ostacolare l'uso delle unioni per fini diversi dal raggiungimento di effettivo risparmio di spesa;

nel caso di difficoltà nell'impedire l'uso distorto delle unioni, se intenda valutare l'opportunità:

a) di destinare le risorse finanziarie, oggi riservate solo alle unioni, anche alle gestioni di servizi in forma associata tramite altre forme come i consorzi o le convenzioni;

b) proporre iniziative normative volte ad abrogare l'istituto più oneroso dell'unione ed a destinare le risorse disponibili a vantaggio dei soli comuni che effettivamente contengono le spese entro il 6 per cento. (5-01099)

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della presentazione delle liste dei candidati per le elezioni amministrative del 26-27 maggio 2002 della città di Monza, la candidata a sindaco Ilona Staller ha depositato 374 firme di elettori del comune di Monza e un elenco di 27 candidature alla carica di consigliere comunale sotto il simbolo della lista de « I Libertari »;

dall'analisi delle firme ricevute si sono riscontrate diverse irregolarità e incongruità tra le firme raccolte e i dati anagrafici in possesso del comune di Monza;

una richiesta ufficiale di verifica da parte della prefettura e della commissione elettorale circondariale di Monza è stata avanzata dagli organismi provinciali della

federazione dei Verdi e da alcuni candidati delle liste di Alleanza nazionale e della Lega nord;

la commissione elettorale circondariale di Monza ha constatato la mancanza di requisiti per la candidatura del capolista della lista «I Libertari» e che un'eventuale sua esclusione avrebbe portato automaticamente all'esclusione dell'intera lista dalla competizione, in mancanza del numero minimo di candidature previste per la città di Monza —:

se il Ministro interrogato intenda disporre ulteriori verifiche sulla vicenda, attraverso la prefettura competente, anche al fine di valutare l'opportunità di una segnalazione alla magistratura. (5-01104)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIBELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza abitativa nel nostro Paese, raggiunge livelli allarmanti e preoccupanti, anche a causa dell'enorme flusso immigratorio;

la giustificata e dilagante paura da parte dei locatori, nei confronti della clandestinità delinquenziale, produce effetti deleteri anche per gli immigrati regolari che hanno diritto ad una decorosa abitazione;

risulta all'interrogante che alcuni proprietari di immobili, in modo disonesto, decidono di accordarsi in nero con gli immigrati clandestini, allo scopo di determinare affitti di locazione vessatori;

spesso gli immigrati con un regolare contratto di locazione, all'insaputa del locatore stipulano accordi di sublocazione con altri extracomunitari, nella maggior parte dei casi, clandestini;

nel nostro Paese, sono sempre più diffuse le case-dormitorio, dove all'interno di abitazioni di metri quadri scarsi vivono, o forse è meglio dire, sopravvivono, dieci o quindici persone;

va considerato che una situazione di convivenza così precaria, procura certamente numerosi problemi a coloro che sono costretti a vivere in questo modo, ma anche a tutte le persone che risiedono nelle vicinanze;

in particolar modo va segnalata la situazione della regione Lombardia, dove il fenomeno, al quale ci si riferisce assume, da tempo, connotati drammatici. Soltanto a titolo di esempio è doveroso indicare l'ultimo caso del quale si è venuti a conoscenza nel comune di Torlino Vimercati (Cremona), dove una famiglia di rumeni, dopo aver ricevuto ospitalità in una abitazione di proprietà della curia del paese, ha trasformato questo appartamento in un ricovero dormitorio per tutti i rumeni che stazionano nel comune e in una base d'appoggio per attività illecite;

casi di questo tipo facilitano il proliferare di fenomeni legati alla clandestinità e alla criminalità, anche a causa di un indecoroso e indegno *modus vivendi* al quale sono costrette ad adeguarsi le persone che abitano in questi locali sovraffollati, sporchi e privi di qualsiasi rispetto delle più elementari norme igieniche e sanitarie —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti, e quali iniziative di ordine pubblico intenda prendere;

se non sia opportuno, data la situazione di emergenza, intervenire con una normativa d'urgenza che vada a stabilire norme idonee a risolvere o quantomeno migliorare la delicata questione presentata nelle premesse. (4-03413)

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sul settimanale *Panorama* risulterebbe che nella zona di Carpi (Modena), è presente una associazione «Al Imamy» legata al movimento terroristico di «Al Qaeda»;

tale associazione — sempre secondo il settimanale — si batterebbe da mesi contro

il regime pakistano comandato dal generale Musharraf, da questa considerato un fantoccio nelle mani degli americani, proprio come viene propagandato nelle madrasse pachistane legate a Osama Bin Laden;

tali affermazioni — non potendo l'interrogante pensare che siano solo frutto di una montatura giornalistica — hanno dedicato particolare attenzione e sgomento nella popolazione locale;

senza voler con questo criminalizzare una comunità ben integrata nel tessuto locale e senza con questo voler ledere i diritti di quanti vivono e lavorano onestamente nel nostro paese, non si può non rilevare che da tempo nella zona si assiste ad un vasto giro di denaro e di ingenti flussi finanziari provenienti da alcuni personaggi che da tempo si sono insediati nella provincia modenese —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tali informazioni e quali iniziative ritenga di dover prendere per accertare se la situazione sopra descritta corrisponda al vero. (4-03414)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORRELLI, SASSO, CAPITELLI e CRISCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio 2002 il TAR Lazio sezione III-bis, ha emesso una sentenza «pilota» con la quale ha parzialmente accolto il ricorso di alcuni docenti per l'annullamento del decreto direttoriale 12 febbraio 2002 e dell'annessa tabella di valutazione, con il quale sono stati disciplinati l'aggiornamento e l'integrazione delle graduatorie di cui all'articolo 1 della legge n. 124 del 1999;

in particolare il TAR Lazio al punto VII della sentenza afferma: «Gli atti impugnati sono, di contro, illegittimi per i motivi denunciati in ricorso, tra i quali la illogicità manifesta, ingiustizia palese, errore nei presupposti e sviamento di potere, nella parte in cui non esplicitano il divieto di cumulare il punteggio aggiuntivo, previsto dall'articolo 8 del decreto n. 268 del 2001, con la valutazione del servizio di insegnamento (eventualmente reso contemporaneamente alla frequenza del corso) e della medesima abilitazione SSIS considerata una seconda volta sotto la voce altri titoli»;

con la circolare ministeriale n. 69 del 14 giugno 2002, il ministero ha inteso rendere immediatamente esecutiva la sentenza del 28 maggio 2002 del TAR Lazio sezione III-bis, invitando i CSA a provvedere con estrema urgenza alla rettifica delle posizioni dei diplomati SISS presenti nelle graduatorie, decurtando dal punteggio complessivo, i punti per il servizio maturato nel biennio di frequenza delle SISS stesse, ritenuto dallo stesso tribunale amministrativo non cumulabile;

tuttavia, la stessa circolare ministeriale non fa alcun riferimento al punteggio attribuito anche per la medesima abilitazione SSIS intesa come ulteriore autonomo titolo e quindi considerata nelle suddette graduatorie una seconda volta sotto la voce «altri titoli», in palese contrasto con quanto disposto dal TAR Lazio che ha ritenuto tale punteggio illegittimo e non cumulabile con il punteggio aggiuntivo, previsto dall'articolo 8 del decreto ministeriale n. 268 del 2001, come sopra riportato per estratto dalla sentenza —:

se l'illecito cumulo di punteggi sopra evidenziato debba ritenersi un errore causato dalla sollecitudine a voler provvedere all'immediata applicazione della sentenza del TAR, ed in questo caso se non ritenga di disporre con ogni urgenza la correzione dell'errore, nel senso di prevedere che i punteggi attribuiti agli abilitati SISS per la medesima abilitazione e riportati sotto «altri titoli» vengano decurtati, ovvero nel